

Kappa



In questo numero

- ▶ **No Excuses 2015**
La campagna per gli obiettivi del millennio, pag. 1
- ▶ **Guatemala: un'esperienza di sviluppo locale**
Il racconto di Ane e Matteo, cooperanti in Guatemala, pag. 2
- ▶ **Promozione umana In Ciad**
Un aggiornamento del nostro progetto Istruzione e Scuole, pag. 4

NO EXCUSES 2015

La campagna per il raggiungimento degli obiettivi del millennio

Nel settembre del 2000, con l'approvazione unanime della *Dichiarazione del Millennio*, 189 Capi di Stato e di Governo hanno sottoscritto un patto globale tra paesi ricchi e paesi poveri. Questo patto riconosce che, se si vuole sradicare la povertà e la malnutrizione, se si vogliono arrestare epidemie e virus come l'AIDS, se si vuole garantire istruzione, sanità e acqua potabile per tutti, c'è bisogno dell'impegno congiunto di tutti i paesi: dei paesi poveri e soprattutto di quelli ricchi. Da questa dichiarazione sono stati estrapolati otto obiettivi che individuano un percorso verso un mondo più giusto, più sicuro e sostenibile entro il 2015. I primi sette contengono responsabilità a carico soprattutto (ma non solo) dei paesi più poveri: mandare i bambini e le bambine a scuola, garantire assistenza sanitaria di base, acqua potabile, investire di più nei servizi sanitari e nell'agricoltura. L'obiettivo 8 identifica i compiti e le responsabilità dei paesi ricchi, individuando tre aree: cooperazione allo sviluppo, debito estero, e commercio internazionale.

Iniziamo dalla cooperazione. In numerose sedi nazionali ed internazionali è stato più volte ribadito l'impegno di destinare lo 0,7% del PIL alla cooperazione allo sviluppo. La media attuale tra tutti i paesi donatori è purtroppo solo dello 0,23%, per un totale di 56 miliardi di dollari all'anno. Stime della Banca Mondiale e dell'ONU affermano che basterebbero 50 miliardi di dollari all'anno in più per realizzare gli obiettivi.

Oltre agli impegni in sede ONU, i paesi membri dell'UE si sono impegnati nel Summit di Barcellona a raggiungere una media dello 0,39% entro il 2006. Alcuni paesi hanno già raggiunto tale soglia (la Svezia, la Norvegia – che non appartiene all'UE, l'Olanda, la Danimarca e il Lussemburgo), pertanto per arrivare ad una media dello 0,39% i paesi che fanno meno devono raggiungere lo 0,33% nel 2006. Di questi paesi, alcuni hanno fissato delle date per il raggiungimento dello 0,7%. (l'Irlanda nel 2007, il Belgio, la Finlandia nel 2010, la Francia e la Spagna nel 2012).

E l'Italia? Malgrado tutti i sondaggi mostrino chiaramente che cittadini vorrebbero maggiore azione da parte del go-

verno per combattere la povertà, il degrado ambientale e la diffusione delle epidemie, il nostro paese oggi destina solo lo 0,16% (fonte: DAC/OECD, maggio 2004), fanalino di coda tra i Paesi europei.

Uno dei problemi principali connessi all'aumento delle risorse disponibili per l'aiuto allo sviluppo è il loro utilizzo, e quindi la qualità dell'aiuto che si fornisce. In concreto si tratta di definire delle linee guida che indirizzino in modo efficiente le risorse alla riduzione della povertà e a garantire diritti umani a tutti i cittadini del pianeta. Ecco alcune delle proposte.

- 1) Dirigere l'aiuto ai settori identificati dagli obiettivi, che sono i settori cruciali per ogni strategia di sviluppo: sanità di base, istruzione primaria, sviluppo rurale, acqua potabile, servizi sanitari, etc.
- 2) Dirigere i flussi dell'aiuto ai paesi più poveri e soprattutto all'Africa sub-saharaina che, con le tendenze attuali, raggiungerà l'obiettivo solo nel 2147.
- 3) Slegare l'aiuto. Oggi i paesi donatori come "legano" una parte dell'aiuto all'acquisto di beni e di servizi di loro produzione. Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo i paesi poveri hanno bisogno soprattutto di poter disporre di risorse utili a pagare gli stipendi degli insegnanti elementari, a costruire più scuole e a fare i necessari interventi locali pagando imprese e personale locale.
- 4) Armonizzare le diverse procedure di erogazione dei fondi tra i diversi donatori.

Il secondo tema è il debito estero. Nel 2000, anno del giubileo, la grande campagna per la cancellazione del debito ha portato in Italia all'approvazione di una legge che mette mano al problema, senza ovviamente poterlo risolvere del tutto dato che si tratta di una vicenda di respiro internazionale. Ad oggi infatti, i paesi donatori non hanno tenuto fede a tutti i loro impegni di cancellazione, e la soglia di sostenibilità

(cioè il livello di debito ritenuto sostenibile da un paese) così com'è formulata non è davvero applicabile.

Sono necessari nuovi parametri di sostenibilità e il finanziamento di nuove iniziative di cancellazione più rapide e più generose, senza naturalmente annullare le iniziative già avviate e non ancora completate. Fondamentale è che le risorse per la cancellazione del debito siano realmente risorse aggiuntive e che non attingano ai fondi, già limitati, della cooperazione.

Infine il commercio, in questi ultimi anni al centro di dibattiti e negoziati internazionali. L'attuale sistema di scambio non solo non facilita il raggiungimento degli obiettivi, ma in molti casi e per molti paesi lo rende impossibile. Sono due le aree di intervento: tariffe all'importazione e sussidi all'agricoltura. Le tariffe sono una tassa che va pagata sui beni importati, e che quindi ha l'effetto sostanziale di aumentare il prezzo di questi beni. Ora, si stima che una riduzione delle tariffe da parte dei paesi ricchi che faccia aumentare dell'1% le esportazioni dell'Africa genererebbe un reddito incrementale di 70 miliardi di dollari: cinque volte l'ammontare di aiuti che questo continente riceve attualmente. Il punto è che alcuni

paesi ricchi applicano tariffe estremamente elevate nei confronti di prodotti chiave per i paesi in via di sviluppo: gli Stati Uniti del 129% per lo zucchero, l'Unione Europea del 162% per il grano. Queste barriere costano oggi 100 miliardi di dollari all'anno: il doppio di quanto i paesi in via di sviluppo ricevono in aiuti.

I sussidi sono invece una forma di finanziamento con la quale gli agricoltori europei riescono ad abbassare artificialmente i loro costi di produzione. Questo porta ad una sovrapproduzione (cioè ad un surplus di offerta sul reale fabbisogno) che viene scaricata a prezzi distorti (ossia abbassati artificialmente) nei paesi più poveri, distruggendone le produzioni locali e i mercati. Si stima che i paesi ricchi spendano oggi in sussidi circa 1 miliardo di dollari al giorno. L'eliminazione dei sussidi genererebbe istantaneamente più di 20 miliardi di dollari per i paesi poveri.

C'è un dato, ormai famoso, che illustra la gravità della situazione. Ogni mucca europea riceve più di due dollari al giorno in sussidi, e due dollari è il reddito con cui sopravvive più di metà della popolazione mondiale. I cittadini italiani ed europei pagano 2 miliardi e mezzo di dollari l'anno per sostenere l'industria casearia attraverso un regime che distrugge le produzioni locali dei paesi più poveri. Così il latte in polvere olandese è così conveniente che le fabbriche della Tanzania lo preferiscono al latte fresco prodotto dai contadini locali. E il concentrato di pomodoro prodotti in Italia costa così poco che riesce a spiazzare la produzione locale di Accra, la capitale del Ghana.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono ambiziosi, ma realizzabili, sia da un punto di vista finanziario che tecnologico. La comunità internazionale possiede tutte le risorse necessarie per far sì che nel 2015 l'immagine di un futuro migliore diventi una realtà concreta. La vera sfida da affrontare è la mancanza di volontà politica dei Governi. Ecco perché abbiamo bisogno che ogni cittadino si unisca a questo movimento globale per porre FINE alla povertà.

La redazione



Guatemala: un'esperienza di sviluppo locale

Ane e Matteo, due nostri cari amici, sono partiti per il Guatemala dove hanno iniziato a lavorare ad un progetto per lo sviluppo di alcune comunità rurali. Comincia qui il racconto della loro esperienza.

Carissimi,
vi scriviamo dal municipio di Ixcán in Guatemala. Ci troviamo qua da circa due mesi, grazie a una sovvenzione del Governo Basco e ci fermeremo per un anno o due. Stiamo lavorando in una Federazione di Cooperative Agricole, cercando di rafforzare la gestione amministrativa, stimolando la commercializzazione dei prodotti agricoli della regione e organizzando piccoli corsi di formazione per i cooperativisti. Le comunità con cui lavoriamo si formarono negli anni 70 quando i campesinos senza terra popolarono la regione creandosi un loro spazio nella selva. Quando la repressione militare del governo di Rios Montt si fece insostenibile, con massacri indiscriminati verso la popolazione civile che sono passati tristemente alla storia, una gran parte di queste co-

munità cercò rifugio in Messico, un'altra parte dovette sottomettersi alla autorità militare e una ultima si nascose nella selva creando le "Comunità di Popolazione in Resistenza" (CPR).

Nel 1996, grazie all'intervento delle Nazioni Unite, vennero firmati gli accordi di pace, i rifugiati cominciarono a tornare e le comunità a riorganizzarsi un'altra volta da zero. Molta gente al ritorno trovò i propri terreni (unica fonte di sussistenza) occupati da altre persone.

Due delle cooperative federate si trovano nelle comunità di "Santa Maria Tzejá" e "Victoria Veinte de Enero", entrambe formate per la maggior parte dai reduci dal Messico. La terza cooperativa, chiamata "La Resistencia", era, come dice il nome stesso, una CPR.



Un anno e mezzo fa, queste tre cooperative si sono unite formando la "Federazione Integrale di Commercializzazione delle Cooperative dell'Ixcán" (FICCI), con l'obiettivo di canalizzare le forze per mettere sul mercato i propri prodotti agricoli, altrimenti senza valore, e in generale di stimolare lo sviluppo socio-economico delle comunità, con il fine ultimo

di ottenere un salario giusto e una vita degna per tutti i membri.

La prima parte della esperienza, considerando che siamo solo all'inizio, è risultata positiva, anche se ci siamo resi conto che il cammino è ancora molto lungo e i problemi non mancano. Chiaramente i campesinos che formano parte delle cooperative non hanno nessun tipo di conoscenza gestionale, anzi in molti casi si tratta di gente analfabeta, il che li rende vulnerabili e indifesi quando si confrontano con le regole del mercato. Inoltre si aggiungono difficoltà tecniche come la comunicazione fra le diverse comunità: se c'è un telefono non sempre funziona e le strade sterrate sono spesso rese impraticabili dalle piogge torrenziali subtropicali. Le persone sono comunque molto partecipative e sono disposte a lottare per migliorare la propria condizione. Anche a livello personale stiamo imparando molto: la possibilità di condividere questa esperienza con gente con una storia così forte (molti hanno vissuto la maggior parte della loro vita in guerra) sicuramente ci arricchirà molto.

Un abbraccio e alla prossima.

Ane e Matteo

Promozione umana in Ciad

Un aggiornamento del nostro progetto ISTRUZIONE e SCUOLE

Descrizione

Il progetto mira a sostenere il processo di scolarizzazione nell'area di Sarh, nel sud del Ciad, attraverso il miglioramento delle strutture, la formazione pedagogica degli insegnanti e la fornitura di materiale didattico.

Partner locali di Kem Kogi sono la parrocchia Koumra e Bekamba, guidata da Padre Corrado Corti, e l'Unione delle Associazioni dei Genitori degli Allievi (APE).

Per questo progetto Kem Kogi ha finora devoluto i seguenti fondi:

- €9.542,00 nel 2003
- €5.000,00 nel 2004

Situazione generale

Le scuole elementari e secondarie erano ben partite negli anni 60 e 70. Dopo lo scoppio della guerra civile tra il sud cristiano e pagano e il nord arabo e musulmano, il potere è passato nelle mani della gente del nord. Da allora le scuole sono entrate in una fase di degrado che continua tuttora.

La Chiesa cattolica è impegnata nell'istruzione con formule di impegno vario e preciso. Oggi nel sud del Ciad ci sono 3 tipi di scuole:

- *Scuole ufficiali:* funzionano con gravi difficoltà; sono numerose ma comunque gravemente insufficienti per rispondere alla domanda; la formazione fornita è scadente; il livello continua ad abbassarsi
- *Scuole cattoliche associate:* funzionano bene e sono certamente le migliori. Ma sono poche e accolgono solo un piccolo numero di allievi.
- *Scuole comunitarie:* sparse un po' ovunque, non tutte hanno un buon livello e il loro avvenire resta incerto. Le nostre di Bekamba hanno compiuto dei progressi notevoli e cominciano a dare buoni frutti: i risultati degli e-

sami alla fine dell'anno sono riconosciuti come migliori che nelle scuole ufficiali.

A Bekamba, nei tre cantoni che formano il territorio della parrocchia, ci sono:

- una trentina di scuole ufficiali primarie
- una scuola cattolica associata
- 17 scuole comunitarie.

Esistono pure tre scuole secondarie di cui una fino al liceo.

Lavoro svolto negli ultimi 2 anni (2003-2005)

- La scuola cattolica associata con 350 allievi ha continuato a funzionare regolarmente. Una suora è inserita come insegnante
- Il numero di ragazzi e ragazze iscritti al liceo/collegio di Sarh è salito a 16; da settembre 2005 sono 21. E' stato acquistato un secondo terreno a Sarh per costruire un'altra casa che accoglierà le ragazze
- Sono state costruite 13 nuove aule nelle scuole di Bangul (2), Gouri (4), Gondi (2), Ngara (2), Nara (3). Contando quelle degli anni precedenti, il totale delle aule costruite e in attività sono 23
- Le scuole comunitarie sono ora 17 con 2950 allievi iscritti. I maestri sono 65 seguiti da due animatori permanenti.
- E' stato costruito il nuovo centro pedagogico composto di due sale, un ufficio e un magazzino. Nei due anni della sua esistenza, il Centro ha formato 10 maestri al primo anno e 16 al secondo. Abbiamo costituito una équipe di formatori che continuerà il lavoro nei prossimi anni.

Obiettivi dei prossimi 2 anni (entro il 2007)

- Continuare con il Centro Pedagogico e formare 15/20 maestri sia nel 2005/06 che nel 2006/07

Il finanziamento è già assicurato dalla parrocchia San Paolo di Ginevra

- Costruire altre 12 aule (sei costruzioni di 2 aule). Il costo reale di due classi con ufficio e magazzino sull'esempio di quelle già costruite precedentemente è di 9.500.000 Frs CFA, corrispondenti a € 14.481,00

Il 75% dei fondi necessari sarà coperto da altri Organismi operanti nel settore. Kem Kogi e gli altri partner dovranno coprire il restante 25%, pari a € 21.750,00.

- Inviare 24 ragazzi/e al Liceo/collegio CCL di Sarh per l'anno 2005/2006 e 30 per l'anno seguente. Il costo di un anno per ragazzo è pari a € 250,00

I fondi necessari sono già stati assicurati

- Assicurare il completamento della remunerazione dei maestri delle Scuole Comunitarie che hanno già seguito un anno di formazione al Centro Pedagogico. Si tratta di una somma di 91,00 euro per un anno (8 mesi)

Costo per 36 maestri (anno 2005/06) pari a € 3.292,00. Costo per 51 maestri (anno 2006/07) pari a € 4.664,00

- Costruzione di una casa accoglienza a Sarh per 15 ragazze. Costo € 10.670,00
- Istruttore francese coordinatore Scuole Comunitarie per 24 mesi. Costo € 18.292,00

Per un Natale solidale...anche quest'anno...

“Natale dell'Altro Mondo 2005”

Esposizione e vendita di artigianato etnico, libri e oggetti
per sostenere i progetti di promozione umana e sviluppo nelle missioni

Domenica 11, Sabato 17 e Domenica 18 DICEMBRE
Centro Cardinal Colombo – Piazza Matteotti 20, Cernusco s/N
Orari: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Verranno raccolte le firme per la petizione delle Nazioni Unite riguardante gli Obiettivi del Millennio,
nell'ambito della campagna internazionale di sensibilizzazione
“Niente Scuse 2015” per la lotta contro la povertà

Rinnova la tua adesione per il 2006 e sostieni i nostri progetti:

Conto Corrente Postale n° 37853207

oppure

Conto Corrente Bancario n° 03/40089

Credicoop Lombardo Cernusco sul Naviglio – Filiale Tre Torri, Via don Mazzolari 2

CIN: G ABI: 08214 CAB:32881

intestati a: Associazione Kem Kogi Cuore Unico ONLUS, Piazza Matteotti 20, 20063 Cernusco s/N (Mi)

A partire dal 17/03/05, per effetto dell'art. 14 del D.L. 35/05 “Più dai, meno versi” (convertito in legge n. 80 del 13/05/05 pubblicata sulla G.U. del 14/05/05 n.111) sono deducibili dal reddito le erogazioni liberali in denaro a favore delle ONLUS, per importo non superiore al 10% del reddito imponibile e comunque fino a 70.000 euro



Sito Internet: www.kemkogi.com - E-mail: info@kemkogi.com